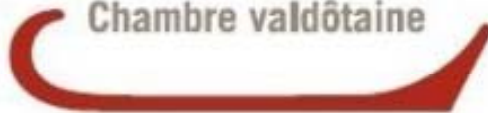




Camera valdostana
Chambre valdôtaine



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE

VALLE D'AOSTA

L'accesso al credito bancario da parte delle imprese: criteri, regole e strategie

Pierpaolo Ferrari, Professore associato di Economia degli intermediari finanziari

Aosta - 2 febbraio 2012

Agenda

- ▶ L'impatto di Basilea 3 sull'accesso al credito bancario da parte delle imprese
- ▶ Il nuovo schema logico di valutazione dell'affidabilità di un'impresa
- ▶ Le strategie a disposizione di un'impresa per migliorare l'accesso al credito:
 - ▶ Ricapitalizzazione e contenimento del rapporto debito/mezzi propri;
 - ▶ Ricomposizione e diversificazione del debito;
 - ▶ Miglioramento della comunicazione economico-finanziaria;
 - ▶ Maggiore attenzione alla gestione del circolante;
 - ▶ "Windows dressing";
 - ▶ Migliore gestione delle garanzie;
 - ▶ Transitoriamente, il mantenimento di relazioni multiple con il sistema bancario.

▶ 2 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Basilea 1

Con l'Accordo di Basilea del 1988 è stato introdotto, nell'ambito degli strumenti di vigilanza prudenziale sulle banche, il coefficiente minimo di solvibilità, che esigeva una dotazione patrimoniale minima in rapporto al volume delle attività e/o al livello di rischi assunti. In particolare, per i gruppi bancari e per le banche, il patrimonio a fini di vigilanza (*total capital*) doveva essere pari, su base consolidata, ad almeno l'8% del totale delle attività ponderate per il rischio.

Analiticamente:

$$\frac{C}{\sum_{i=1}^n A_i \cdot P_i} \geq 8\%$$

dove:

C = patrimonio di vigilanza (Total capital = Tier 1 + Tier 2, con Tier 1 \geq Tier 2)

A_i = valore delle diverse attività

P_i = coefficiente di ponderazione

A seguito di Basilea I:

- il patrimonio è ufficialmente diventato una risorsa scarsa;
- la concessione di prestiti ad imprese determinava lo stesso assorbimento patrimoniale, al di là dell'affidabilità della controparte, con tassi che non erano eccessivamente differenziati;
- le garanzie e gli strumenti di mitigazione del rischio non erano contemplati e non determinavano una riduzione dell'assorbimento patrimoniale;
- la durata dei prestiti non determinava modifiche nel grado di assorbimento patrimoniale.

▶ 3 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE

VALLE D'AOSTA

Basilea 2

Nel frattempo, tuttavia, i limiti delle semplici regole su cui è basato l'Accordo di Basilea del 1988 sono divenuti sempre più evidenti. Lo stesso Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha avviato un articolato processo di revisione dell'Accordo del 1988, che è sfociato nel Nuovo Accordo di Basilea sul capitale delle banche noto come Basilea 2, entrato in vigore nel 2008.

Nel Nuovo Accordo di Basilea, la definizione di patrimonio non è stata modificata rispetto all'accordo originario; il coefficiente minimo di capitalizzazione in rapporto alle attività ponderate per il rischio - compresi i rischi operativi e di mercato - continua a rimanere pari all'8%:

$$\frac{C}{\sum_{i=1}^n A_i \cdot P_i} \geq 8\%$$

dove:

C = patrimonio di vigilanza (Total capital = Tier 1 + Tier 2, con Tier 1 \geq Tier 2)

A_i = valore delle diverse attività

P_i = coefficiente di ponderazione

Tuttavia, a seguito di Basilea 2:

- la concessione di prestiti ad imprese determina un assorbimento patrimoniale che tiene conto dell'affidabilità della controparte, con conseguente differenziazione dei tassi, in modo diverso a seconda dell'approccio seguito dalla singola banca (standard, IRB di base, IRB avanzato);
- le garanzie e gli strumenti di mitigazione del rischio sono previsti e determinano una riduzione dell'assorbimento patrimoniale;
- la durata dei prestiti determina modifiche nel grado di assorbimento patrimoniale.

In sostanza quindi le modifiche riguardano la definizione delle attività ponderate per il rischio e le metodologie impiegabili dalle banche per misurare e quantificare i rischi sopportati.

Basilea 3

Con Basilea 3, che sarà operativa secondo un calendario che parte dal 2013 e si esaurisce a fine 2018, sono state introdotte le seguenti modifiche:

- nuove regole di calcolo degli attivi ponderati per il rischio con un inasprimento dei requisiti di capitale per i rischi di mercato e di controparte e per le cartolarizzazioni;
- nuovi requisiti relativi al rischio di liquidità;
- ridefinizione più severa del patrimonio computabile a fini di vigilanza;
- introduzione di “buffer” di capitale che porteranno il requisito patrimoniale per le banche “normali” ad almeno il 10,50% e per le banche a rilevanza sistemica al 13%;
- introduzione di un indicatore di leva finanziaria non ponderato per il rischio.

	Basilea 2	Basilea 3 – Banche “normali”	Basilea 3 – Banche a rilevanza sistemica
Requisito patrimoniale	8%	10,50%	13,00%
Patrimonio di vigilanza	100	100	100
Livello massimo di attività ponderate per il rischio	1.250	952	769

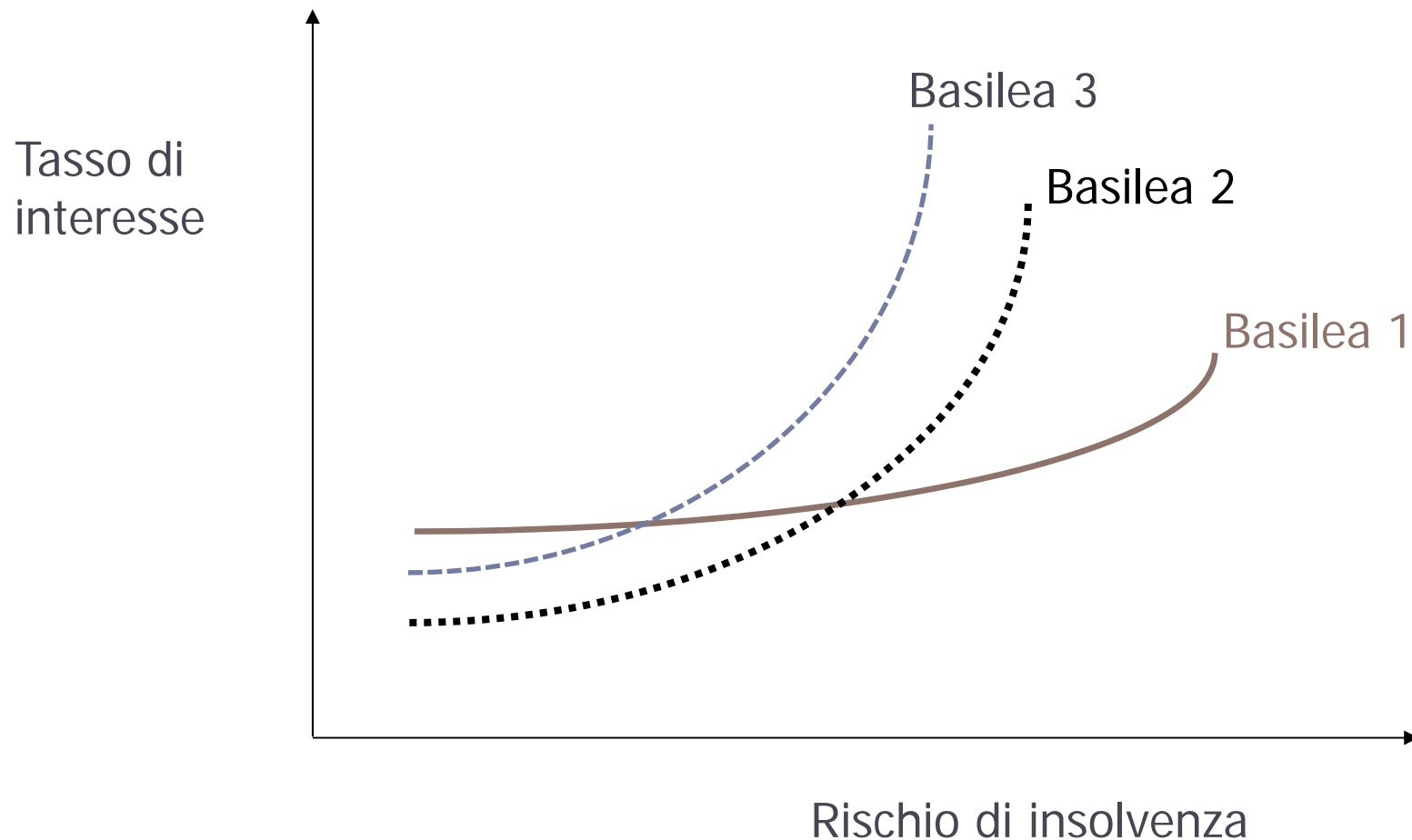
▶ 5 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

La relazione fra prezzo del credito e rischio



6 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Basilea 2 e 3 e le imprese

Partendo da tale principio, Basilea 2 e Basilea 3 hanno ripercussioni non solo sulla gestione delle banche ma anche delle imprese che, in termini espliciti, sistematici e regolamentari, devono confrontarsi con un giudizio sul merito di credito che non viene più a dipendere da modelli relazionali consolidati ma dal rigore di un nuovo processo valutativo standardizzato che sta alla base del calcolo del capitale di vigilanza bancario.

Per le imprese i problemi sono sostanzialmente due: da un lato le banche porranno nei loro confronti attenzioni crescenti allo scopo di valutare il grado di rischio correlato al loro finanziamento; dall'altro lato, le imprese dovranno confrontarsi con una varietà sempre più ampia di prezzi e condizioni contrattuali proposti da banche diverse, in funzione dello schema di misurazione dei rischi adottato da ciascuna di queste.

▶ 7 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

L'assorbimento patrimoniale delle imprese

Con Basilea I:

PORTAFOGLIO IMPRESE	Nessun riconoscimento al giudizio espresso dal rating
Ponderazione impieghi Accordo luglio 1988	100%

Con Basilea 2 e 3 – Metodo standard:

PORTAFOGLIO IMPRESE	Da AAA a AA -	Da A+ a A-	Da BBB a BB -	Inferiore a BB-	Senza rating
Ponderazione impieghi N.A. documento aprile 2003	20%	50%	100%	150%	100%

Con Basilea 2 e 3 – Metodi basati sui rating interni, approcci base e avanzato:

L'assorbimento patrimoniale per la banca deriva dal combinarsi di diversi fattori: Probability of default (PD), Loss given default (LGD), Exposure at default (EAD), Maturity (M) . Nell'approccio base, la banca deve procedere alla stima della sola probabilità di insolvenza dei soggetti affidati (PD), mentre tutti gli altri input sono predefiniti dalle autorità di vigilanza. Nel caso dell'approccio avanzato, le banche possono misurare con proprie metodologie l'intero set di variabili, purché tali metodologie siano state validate dalle autorità di vigilanza e basate su serie storiche di dati tratte dall'esperienza passata della banca.

Lo schema logico di valutazione di un'impresa nel nuovo contesto regolamentare

Una banca che adotta un sistema di valutazione basato sui rating interni si trova a dover gestire queste 4 variabili di riferimento:

Probability of default (PD): è espressa da un "rating", codice alfanumerico espresso liberamente da banca a banca, al quale corrisponde una data percentuale, che indica la probabilità che nell'arco temporale di un anno l'impresa finisca tecnicamente in default

Loss given default (LGD): esprime il tasso di perdita in caso di insolvenza e indica la presumibile perdita percentuale subita dalla banca al termine delle procedure di escussione del debitore insolvente

Exposure at default (EAD): rappresenta l'ammontare dell'esposizione della banca nei confronti del debitore

Maturity (M): indica la vita residua delle operazioni di finanziamento

Ciascuna variabile deriva a sua volta dai seguenti fattori:

Analisi quantitativa: bilanci, indici e flussi

Analisi qualitativa: comparto produttivo, organizzazione, management e proprietà

Analisi andamentale: storia delle relazioni con la banca e con l'intero sistema finanziario attraverso Centrale dei rischi

Garanzie personali: il rating del garante sostituisce quello del garantito a condizione che sia almeno equivalente ad A-

Forma tecnica di finanziamento utilizzata:

caratteristiche economico-finanziarie e distribuzione dei rischi delle diverse forme tecniche

Garanzie reali: tali garanzie "mitigano" il rischio sopportato dalla banca e riducono la perdita in caso di insolvenza

Forma tecnica di finanziamento utilizzata: capitale

messo interamente a disposizione al momento dell'erogazione oppure flessibilità nell'utilizzo e nel prelevamento.

Forma tecnica di finanziamento utilizzata: scadenza fissa breve, media o lunga o a tempo indeterminato.

Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE

VALLE D'AOSTA

I metodi basati sui rating interni (2)

Nell'approccio base, la banca deve procedere alla stima della sola probabilità di insolvenza dei soggetti affidati (PD), mentre tutti gli altri input sono predefiniti dalle autorità di vigilanza. Nel caso dell'approccio avanzato, le banche possono misurare con proprie metodologie l'intero set di variabili, purché tali metodologie siano state validate dalle autorità di vigilanza e basate su serie storiche di dati tratte dall'esperienza passata della banca.



▶ 10 Workshop promosso da:



Da cosa dipende la PD? (1)

La probabilità di insolvenza (“probability of default”, PD) è utilizzata per indicare il rischio che un debitore, su un certo orizzonte temporale, vada in default non onorando i propri impegni in termini di rimborso del capitale e/o di pagamento degli interessi pattuiti nei tempi contrattualmente previsti.

La PD misura l’affidabilità del debitore e non dell’operazione.

La PD va misurata su un orizzonte di 1 anno, non potrà mai scendere sotto lo 0,03% (tranne per gli Stati sovrani) e dovrà rappresentare un valore medio di lungo periodo. Su scala internazionale essa viene rappresentata attraverso un rating esterno, assegnato da agenzie di valutazione indipendenti, di cui le tre principali sono Fitch, Moody’s e Standard and Poor’s.

► Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE

VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (2)

Moody's	S&P's - Fitch	Breve descrizione
Investment Grade Bonds		
Aaa	AAA	Qualità superiore /massima sicurezza
Aa1 Aa2 Aa3	AA+ AA AA-	Alta qualità
A1 A2 A3	A+ A A-	Forte capacità di pagamento
Baa1 Baa2 Baa3	BBB+ BBB BBB-	Capacità di pagamento adeguata
Speculative Grade Bonds /	High Yield Bonds /	Junk Bonds
Ba1 Ba2 Ba3	BB+ BB BB-	Bassa qualità, titoli speculative, solvibilità con qualche elemento di incertezza
B1 B2 B3	B+ B B-	Titoli altamente speculative cioè ad alto rischio
Caa Ca C	CCC CC C	Titoli estremamente speculativi, massimo rischio di insolvenza
	D	Default

► 12 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE

VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (3)

Global Corporate Cumulative Average Default Rates (%)

—Time horizon (years)—

Rating	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
AAA	0.00	0.00	0.09	0.18	0.28	0.41	0.48	0.59	0.63	0.67	0.67	0.67	0.67	0.73	0.79
AA+	0.00	0.06	0.06	0.13	0.20	0.28	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35	0.35
AA	0.00	0.00	0.00	0.09	0.18	0.25	0.35	0.48	0.60	0.72	0.81	0.88	1.03	1.10	1.14
AA-	0.02	0.09	0.20	0.32	0.45	0.61	0.76	0.86	0.96	1.08	1.21	1.35	1.41	1.53	1.60
A+	0.05	0.10	0.25	0.45	0.61	0.77	0.95	1.10	1.29	1.46	1.66	1.88	2.08	2.31	2.51
A	0.07	0.18	0.30	0.42	0.60	0.80	1.00	1.21	1.42	1.73	1.98	2.12	2.26	2.35	2.61
A-	0.06	0.20	0.32	0.49	0.73	1.02	1.44	1.71	1.95	2.12	2.19	2.32	2.42	2.53	2.65
BBB+	0.15	0.46	0.91	1.30	1.74	2.22	2.58	2.91	3.36	3.71	4.07	4.27	4.62	5.14	5.72
BBB	0.23	0.54	0.85	1.39	1.95	2.47	2.95	3.48	3.93	4.44	5.00	5.44	5.93	6.12	6.50
BBB-	0.31	1.02	1.78	2.78	3.74	4.60	5.25	5.87	6.33	6.91	7.42	7.94	8.54	9.37	10.03
BB+	0.52	1.41	2.85	4.20	5.41	6.71	7.88	8.41	9.36	10.21	10.82	11.41	11.85	12.35	13.07
BB	0.81	2.50	4.62	6.53	8.38	10.13	11.52	12.79	13.82	14.62	15.71	16.63	17.10	17.19	17.28
BB-	1.44	4.16	7.04	9.90	12.32	14.66	16.52	18.35	19.87	21.03	21.93	22.62	23.51	24.22	24.87
B+	2.53	6.97	11.22	14.92	17.65	19.74	21.64	23.29	24.70	26.11	27.32	28.29	29.29	30.31	31.19
B	6.27	12.74	17.75	21.27	23.84	26.03	27.44	28.52	29.43	30.43	31.40	32.36	33.42	34.20	35.04
B-	9.06	16.94	22.75	26.66	29.44	31.56	33.38	34.53	35.25	35.73	36.26	36.64	36.84	37.07	37.32
CCC/C	25.59	34.06	39.04	41.86	44.50	45.62	46.67	47.25	48.86	49.76	50.50	51.26	51.87	52.50	52.50
Investment grade	0.10	0.30	0.52	0.81	1.11	1.42	1.69	1.95	2.19	2.44	2.66	2.85	3.05	3.24	3.47
Speculative grade	2.81	6.54	10.00	12.92	15.23	17.23	18.87	20.25	21.46	22.54	23.52	24.34	25.12	25.79	26.43
All rated	0.98	2.30	3.53	4.62	5.52	6.32	6.98	7.56	8.06	8.53	8.96	9.31	9.66	9.98	10.32

Sources: Standard & Poor's Global Fixed Income Research and Standard & Poor's CreditPro®.

▶ 13 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (4)

Ogni banca che adotta un sistema di rating interno deve scegliere una propria scala di rating (alfabetica, numerica, ecc.), definire la probabilità di insolvenza associata ad ogni “gradino” della scala e applicare tassi che siano coerenti con il rischio sopportato (da cui dipende, a sua volta, il capitale assorbito per la banca). Il metodo di calcolo è verificato e autorizzato dall’autorità di vigilanza (nel caso italiano la Banca d’Italia).

► 14 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D’AOSTA

Da cosa dipende la PD? (5)

Non è previsto che le banche debbano attenersi ad un rigido schema valutativo. Le banche possono utilizzare diversi metodi o sistemi di rating per specifici settori economici o segmenti di mercato. Più nel dettaglio, è possibile individuare tre categorie di parametri in base ai quali avviene l'assegnazione del rating:

- ▶ parametri quantitativi;
- ▶ parametri qualitativi;
- ▶ parametri andamentali.

▶ 15 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (6)

I parametri quantitativi sono ricavabili in gran parte dai bilanci degli ultimi anni dell'impresa da affidare, nonché dai documenti previsionali dell'impresa (budget, business plan, ecc.). Essi riguardano principalmente:

- ▶ la redditività;
- ▶ la gestione del circolante e della liquidità;
- ▶ la struttura finanziaria e patrimoniale.

Fondamentali appaiono soprattutto la capacità storica e prospettica dell'impresa di generare utili e flussi di cassa e, ancora di più, la presenza di un adeguato equilibrio patrimoniale.

Da cosa dipende la PD? (7)

I principali parametri quantitativi e i rispettivi effetti sul rating

Variabili	Grandezze di riferimento	Effetti sul rating
Redditività	Reddito operativo/Totale attivo Mutamenti del rapporto fra Reddito operativo/Totale attivo ...	Il rating migliora all'aumentare del livello e al ridursi della variabilità della redditività
Grado di indebitamento	Debiti/Totale attivo Autofinanziamento/Passivo corrente ...	Il rating migliora al ridursi dell'incidenza percentuale dei debiti e all'aumentare dell'autofinanziamento
Liquidità	Cash Flow/Oneri finanziari Cash Flow/Debiti Attivo circolante/Passivo corrente Attivo immobilizzato/ (Capitale proprio+Passivo consolidato) ...	Il rating migliora all'aumento dei rapporti fra cash flow e oneri finanziari, fra cash flow e debiti, fra attivo circolante e passivo corrente e al ridursi del rapporto fra attivo immobilizzato e capitali permanenti
Circolante	Rimanenze/Fatturato Clienti/Fatturato Fornitori/Acquisti ...	Il rating migliora a fronte di una più efficiente gestione del capitale circolante da parte dell'impresa
Crescita del fatturato	$(Fatturato_t / Fatturato_{t-1}) - 1$...	Il rating, sotto certe condizioni, migliora all'aumentare del tasso di crescita del fatturato
Dimensione	Totale attivo	Il rating migliora all'aumentare della dimensione di impresa in modo variabile a seconda del settore

▶ 17 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (8)

I parametri qualitativi comprendono tutti quegli elementi attinenti all'impresa che non possono essere sintetizzati in forma numerica ma sono ugualmente rilevanti per valutare le sue prospettive economiche, finanziarie e patrimoniali. I principali sono:

- ▶ la dinamica evolutiva del settore e il posizionamento competitivo dell'impresa;
- ▶ la strategia competitiva e le prospettive di sviluppo dell'impresa;
- ▶ la struttura produttiva e commerciale;
- ▶ i rapporti con clienti e fornitori;
- ▶ l'organizzazione e la qualità del management;
- ▶ la pianificazione e il controllo dell'attività;
- ▶ l'attività di ricerca e la proprietà di marchi e brevetti;
- ▶ l'assetto proprietario dell'impresa;
- ▶ la qualità e la tempestività della produzione dei dati e delle informazioni inviati alla banca;
- ▶ la qualità della comunicazione finanziaria.

▶ 18 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Da cosa dipende la PD? (9)

I parametri andamentali si riferiscono, invece, al complesso delle informazioni che le banche possono ricavare sul comportamento dell'impresa nei confronti del sistema finanziario. In particolare, essi riguardano:

- ❑ le informazioni sull'andamento nel tempo del rapporto dell'impresa con la banca (utilizzo delle linee di credito, sconfinamenti, puntualità nei pagamenti e nei rientri, insoluti, importi movimentati, ecc.), già a disposizione della banca stessa;
- ❑ le informazioni relative all'andamento del rapporto dell'impresa con il sistema finanziario, ricavabili prevalentemente dalla Centrale dei rischi, servizio accentrato di informazioni sui rischi bancari al quale tutte le banche devono segnalare mensilmente i fidi concessi e i relativi utilizzi.

Basilea 2 ha fornito una definizione di insolvenza precisa e concordata a livello internazionale, per la quale si parla di default al ricorrere di almeno una tra due condizioni:

- ❑ la prima di tipo soggettivo: la banca ritiene improbabile che il debitore adempia in pieno alle sue obbligazioni;
- ❑ la seconda di tipo oggettivo: sussiste un ritardo nei pagamenti di almeno 90 giorni.

Tale definizione vale sia nel metodo standard sia nei metodi basati sui rating interni.

Le categorie di debitori (1)

La regola di determinazione del capitale minimo, tiene anche conto della tipologia di controparte affidata.

Le esposizioni nei confronti delle imprese possono rientrare, a seconda dei casi, nel portafoglio Corporate o nel portafoglio Retail. La principale differenza fra portafoglio Corporate e Retail risiede nel diverso assorbimento patrimoniale, più favorevole nel portafoglio Retail rispetto a quello Corporate: ciò deriva dalla numerosità dei crediti Retail e dal contenuto valore unitario, che assicurano una più efficace diversificazione e presumibilmente una perdita potenziale più contenuta per la banca.

Rientrano senz'altro nel portafoglio Corporate:

- le esposizioni verso imprese con fatturato superiore a 50 milioni di euro (note come “large Corporate”);
- le esposizioni verso imprese con fatturato inferiore 50 milioni di euro e un'esposizione complessiva verso la banca, anche su base consolidata, superiore a 1 milione di euro (note come “SME Corporate”).

▶ 20 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Le categorie di debitori (2)

Affinché un prestito verso un'impresa possa rientrare nel “portafoglio Retail” è necessario che la banca dimostri:

- di avere un numero elevato di impieghi simili;
- di gestirli secondo una logica di portafoglio;
- di avere un'esposizione complessiva nei confronti dell'impresa (anche su base consolidata, ove applicabile) inferiore a 1 milione di euro.

In assenza di tali requisiti, l'impresa viene trattata secondo le modalità del portafoglio corporate, sezione “SME corporate”.

Nel caso di imprese appartenenti al portafoglio retail - e più in generale per l'intero portafoglio “al dettaglio” - l'assegnazione del rating non avviene per singolo soggetto, come nel caso del portafoglio corporate, ma attribuendo all'esposizione quello del pool di appartenenza.

Il pricing dei prestiti post-Basilea 2 e 3

La forte discontinuità con il passato è legata al fatto che le banche sinora non hanno seguito principi di pricing risk-adjusted in modo rigoroso ma hanno abituato la clientela a fenomeni impliciti di “sussidio incrociato”: alcuni segmenti di clientela con alto merito creditizio hanno subito tassi di interesse più elevati rispetto al rischio specifico, mentre i segmenti di con basso merito di credito hanno goduto di tassi di interesse inferiori a quelli che gli sarebbero toccati in proporzione al rischio. Tale fenomeno di mispricing è storicamente derivato sia dall’assenza di appropriate metodologie di valutazione in grado di permettere la formulazione di prezzi risk-adjusted sia dal perseguimento di strategie orientate all’espansione dei volumi degli impieghi e alla fidelizzazione della clientela, più che alla ricerca di creazione di valore per gli azionisti.

$$r = \frac{TIT + PD \cdot LGD + k \cdot (ROE - TIT) + CO}{1 - PD \cdot LGD}$$

TIT	1,47%	5,00%
LGD	45,00%	45,00%
k (porzione di mezzi propri con cui è finanziato il prestito)	7,00%	7,00%
Roe	18,00%	18,00%
Costi operativi	0,40%	0,40%

Classe rating	PD	tasso	tasso
1	0,03%	3,04%	6,32%
2	0,31%	3,17%	6,46%
3	0,82%	3,41%	6,70%
4	1,60%	3,77%	7,08%
5	2,31%	4,11%	7,43%
6	3,78%	4,81%	8,15%
7	6,48%	6,12%	9,50%
8	25,56%	16,42%	20,13%

L’introduzione strutturale di un pricing risk-adjusted e la necessità di differenziare in modo netto fra prenditori rischiosi e prenditori meno rischiosi con Basilea 3 diventano un’esigenza imprescindibile per qualsiasi banca.

Quali strategie adottare per facilitare l'accesso al credito bancario?

Il nuovo scenario istituzionale che si proietta di fronte alle imprese ha un impatto assai rilevante sull'impostazione delle relazioni con le controparti bancarie e finanziarie e con l'approccio dell'impresa verso i mercati finanziari.

Gli strumenti di azione a disposizione delle PMI possono essere ricondotti a una delle seguenti categorie:

- ▶ interventi di ricapitalizzazione e di contenimento del rapporto debito/mezzi propri
- ▶ interventi di ricomposizione e di diversificazione del debito;
- ▶ interventi di più efficace gestione del capitale circolante;
- ▶ interventi di miglioramento nella comunicazione finanziaria;
- ▶ interventi di gestione integrata attivo-passivo;
- ▶ migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali;
- ▶ transitoriamente, il mantenimento di relazioni multiple con il sistema bancario.

Ricapitalizzazione e contenimento del rapporto debito/mezzi propri (1)

L'analisi quantitativa riferita all'insieme delle imprese italiane evidenzia l'esigenza di rafforzare la struttura patrimoniale sia attraverso la riconversione del passivo, mediante un maggior utilizzo di capitali propri a scapito dei capitali di debito, sia attraverso una ricomposizione del debito, mediante un maggior utilizzo di debito a media e lunga scadenza.

In relazione ai capitali propri, è necessario che le imprese italiane procedano alla ricapitalizzazione che indubbiamente, a parità di altre condizioni, oltre ad alleviare eventuali tensioni finanziarie, tenderà anche a migliorare lo standing creditizio dell'impresa e, di conseguenza, il corrispondente rating interno in logica Basilea 2 e 3.

Fra i parametri quantitativi il rapporto di leva finanziaria (Totale Attivo/Mezzi Propri o indicatore complementare) è senz'altro quello più importante.

Ricapitalizzazione e contenimento del rapporto debito/mezzi propri (2)

Ragionando sul generico caso di rafforzamento dei mezzi propri in vista della ristrutturazione del passivo, le alternative a disposizione sono riconducibili a una o più delle seguenti opzioni:

- ▶ un nuovo apporto di capitale proprio da parte dell'attuale struttura proprietaria;
- ▶ l'apertura del capitale ad un nuovo socio industriale;
- ▶ il ricorso al “public equity”, ossia la quotazione delle azioni su un mercato regolamentato/organizzato allo scopo di reperire nuovi capitali propri attingendo al pubblico degli investitori e/o a investitori istituzionali (AIM Italia e MAC);
- ▶ l'utilizzo del “private equity”, cioè il ricorso a intermediari finanziari specializzati nell'assunzione di partecipazioni al capitale di rischio. Tali soci, oltre ad apportare risorse finanziarie, sono in grado di rendere disponibili competenze strategiche, finanziarie, di marketing e organizzative spesso non disponibili nelle PMI. L'intervento di tali intermediari ha natura temporanea e la chiusura dell'operazione spesso sfocia nella quotazione della società o, in alternativa, nella cessione a terzi della partecipazione (altra società o altro investitore istituzionale) o nel riacquisto della partecipazione da parte del gruppo imprenditoriale originario. In tale ambito si inserisce anche il recente “Fondo italiano di investimento per le PMI”.

Ricapitalizzazione e contenimento del rapporto debito/mezzi propri (3)

Valori mediani di alcuni indicatori finanziari per le diverse fasce di rating:

	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC
Reddito op. / OF	21,4	10,1	6,1	3,7	2,1	0,8	0,1
MOL / OF	26,5	12,9	9,1	5,3	3,4	1,8	1,3
<i>Free cash flow</i> / Totale debiti (%)	84,2	25,2	15,0	8,5	2,6	-3,2	-12,9
Fondi della gestione op. / Totale debiti	128,8	55,4	43,2	30,8	18,8	7,8	1,6
ROIC (%)	34,9	21,7	19,4	13,6	11,6	6,6	1,0
Reddito op. / fatturato (%)	27,0	22,1	18,6	15,4	15,9	11,9	11,9
Debiti a M/L / Capitale investito (%)	13,3	28,2	33,9	42,5	57,2	69,7	68,8
Totale debiti / Capitale investito (%)	22,9	37,7	42,5	48,2	62,6	74,8	87,7

Fonte: Standard & Poor's, CreditStat.

Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Ricomposizione e diversificazione del debito (1)

Rispetto ai paesi dell'area dell'euro, è possibile riscontrare nelle imprese italiane due importanti elementi di differenziazione qualitativa, pur nella similitudine dei rapporti di leva finanziaria: il maggior peso della componente di debito a breve termine sul totale dell'indebitamento, a scapito di quella a medio-lungo termine; il minor peso dell'indebitamento diretto basato sull'emissione di titoli di debito da parte delle imprese.

In questo aspetto gli elementi essenziali sono:

- ❑ l'aumento del peso della componente di debito a media-lunga scadenza a scapito di quella a breve;
- ❑ l'utilizzo di forme diverse dal debito bancario puro e, in particolare, il leasing e il renting.

Ricomposizione e diversificazione del debito (2)

In relazione all'aumento del peso della componente di debito a media-lunga scadenza, l'indicatore chiave di gestione è rappresentato dal margine di struttura globale, dato dalla differenza fra capitali permanenti (debiti a media-lunga scadenza + capitale proprio) e attivo immobilizzato.

La presenza di un margine di struttura globale negativo è un segnale di squilibrio fra fonti e impieghi, tenuto conto delle caratteristiche di liquidità dell'attivo e di esigibilità del passivo. L'aumento della quota di debito a media-lunga scadenza, a parità di mezzi propri e di attivo immobilizzato, migliora la situazione finanziaria dell'impresa.

Ricomposizione e diversificazione del debito (3)



Ricomposizione e diversificazione del debito (4)

Forma tecnica:	Prospettive post-Basilea 2 e 3
Apertura di credito in bianco	▼▼▼▼
Anticipazioni su pegno	▲▲
Smobilizzo crediti commerciali	▲
Factoring	▲ pro-solvendo / ▲▲▲ pro-soluto
Mutui chirografari	▲
Mutui ipotecari	▲▲▲
Leasing finanziario	▲▲▲▲
Renting/ Leasing operativo	▲▲▲▲▲

Legenda: ▲ forma tecnica favorita nel nuovo contesto regolamentare

▼ forma tecnica destinata a contrarsi nel nuovo contesto regolamentare

▶ 30 Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine



Miglioramento della comunicazione finanziaria

Tutte le imprese - ma soprattutto quelle piccole e medie, storicamente poco abituate e poco propense a dedicare tempo alla pianificazione e alla comunicazione finanziaria - sono di fatto costrette a prestare maggiore attenzione agli aspetti finanziari e alle modalità di presentazione dei propri risultati storici, correnti e previsionali al sistema finanziario e, in particolare, al sistema bancario.

Il quadro che emerge nelle recenti verifiche empiriche sulle piccole e medie imprese italiane conferma che tali imprese assegnano alla comunicazione economico-finanziaria un ruolo assolutamente marginale. La scarsità e l'incompletezza delle informazioni fornite ai finanziatori non permettono di acquisire una conoscenza approfondita dell'impresa, ostacolano la sua corretta valutazione, con conseguenti problemi nella valutazione del merito di credito. Da ciò derivano significative conseguenze in termini di: incapacità delle banche e degli altri finanziatori di valutare correttamente il grado di rischio associato all'operazione di finanziamento; applicazione di tassi di interesse mediamente superiori a quelli giustificati dall'effettivo livello di rischio; preferenza delle banche e degli altri intermediari finanziari e utilizzare forme tecniche che permettano una maggior controllo delle modalità di utilizzo da parte dell'impresa finanziata e che non precludano la possibilità di effettuare interventi di modifica dei tassi di interesse e delle altre condizioni contrattuali.

Altri interventi

Oltre a una più efficace comunicazione economico-finanziaria, un miglioramento dell'impresa in logica Basilea 2 e 3 può derivare da:

- ❑ una più attenta gestione del capitale circolante, sfruttando gli eventuali margini di miglioramento ancora a disposizione, con un essenziale contributo da parte dello Stato e delle amministrazioni pubbliche nel ridurre i tempi di pagamento;
- ❑ strategie di “windows dressing”, basate sull'utilizzo di tutte le opzioni lecite e disponibili per far apparire l'impresa nel modo migliore possibile: a tal fine possono essere particolarmente utili eventuali rivalutazioni di asset, la cessione pro soluto di crediti (pura cessione o factoring pro soluto), operazioni di lease-back, con una particolare attenzione alle conseguenze fiscali delle singoli operazioni.

Migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali (1)

La garanzie, nel nuovo scenario introdotto con Basilea 2 e 3, operano in questo modo:

- ❑ le garanzie reali (pegno e ipoteca) riducono la perdita in caso di insolvenza e riducono la perdita in caso di insolvenza (LGD);
- ❑ le garanzie personali (fideiussione e avallo) portano alla sostituzione della Probability of Default (PD) del garantito con quella del garante. Sono valide solo se redatte in una forma che ne renda certa l'efficacia legale e se emesse da Stati (e altri enti pubblici assimilati), banche e altri intermediari finanziari vigilati oppure società private con rating pari almeno ad A-.

Nell'ambito delle garanzie, particolare aiuto può arrivare dai Confidi e da organismi regionali, nazionali o sovranazionali.

Migliore utilizzo delle garanzie, reali e personali (2)

Un importante contributo in tale ambito può arrivare dal Fondo di Garanzia per le PMI della legge 662/1996 rivolto a piccole e medie imprese “finanziariamente ed economicamente sane”, appartenenti a qualsiasi comparto produttivo (esclusi quelli sensibili esclusi dall’Unione europea) e con sede in Italia.

Anche un impiego sinergico dello stesso Fondo di garanzia per le PMI con i confidi potrebbe essere in grado di dare un significativo contributo nell’accesso al credito da parte delle PMI.

Workshop promosso da:



Camera valdostana
Chambre valdôtaine

ABI Associazione
Bancaria
Italiana
COMMISSIONE REGIONALE
VALLE D'AOSTA

Mantenimento - almeno transitoriamente - di relazioni multiple con il sistema finanziario

Infine, è altresì evidente come sia necessario per ogni impresa, accanto alla individuazione delle soluzioni finanziarie idonee a migliorare il proprio rating, valutare l'esistenza di opportunità di arbitraggio fra banche che utilizzano approcci differenti. In altri termini, questo significa che, in presenza degli stessi parametri quantitativi, andamentali e qualitativi, la stessa impresa potrà ottenere condizioni migliori se è in grado di selezionare la banca che, in quel momento, utilizza l'approccio maggiormente idoneo alla valorizzazione del proprio rating.

Grazie per l'attenzione!
pierpaolo.ferrari@unibocconi.it